



Remo Girone nella pièce sul maestro leggendario

I misteri di un gigante del podio

Spoletto applaude il mito Kleiber

Cosa conosciamo davvero di un grande direttore d'orchestra? Cosa rimane del suo lavoro, se ha fatto dell'appassionata difesa della propria riservatezza, uno stile di vita?

Poche immagini, la eco di uno stile rigoroso e la sconfinata ammirazione che a nove anni dalla sua scomparsa, non conosce declino: è la storia di Carlos Kleiber, il più grande direttore d'orchestra del Novecento — secondo il giudizio dei suoi stessi colleghi — «l'uomo che non dirige, accarezza, abbraccia, disegna» sul podio.

L'omaggio non poteva essere che artistico. Il palcoscenico è spoglio, un tavolo, due microfoni, un grande schermo. Nessun orpello a distrarre dall'essenzialità: solo le domande di Anita Bartolucci e le risposte di Remo Girone per dare anima e vita a questo Carlos Kleiber, il titano insicuro, premiato con prolungati applausi al debutto nel teatro San Nicolò di Spoleto. Una pièce scritta da Valerio Cappelli, giornalista del Corriere della Sera e dal critico cinematografico Mario Sesti, con la regia di Pier Luigi Pizzi, per-

fettamente inserita nello spirito del Festival dei Due Mondi, e che sarà offerta il 16 e 18 luglio al pubblico di Roma alle Terme di Caracalla, nel programma estivo del Teatro dell'Opera.

In vita Kleiber non ha mai concesso interviste. Lo spettacolo parte proprio da questa

sua anti modernità, non conformista al punto da sostenere: «L'unica cosa che conta è non lasciare tracce». Quelle che invece gli autori raccolgono con pazienza certosina, offrendo sullo schermo le poche immagini di Kleiber che ci sono rimaste: come le prove, nel 1970 con l'Orchestra di Stoccarda, per l'ouverture del Rosenkavalier. Il suo modo di chiedere agli orchestrali di «lavorare con le anime, poi con gli strumenti». Le sue paradossali metafore: «Immaginate l'odore del bosco quando nevicava». Oppure: «Vi voglio più sensuali, meno fedeli».

Anita Bartolucci dà forza a tutta l'esuberanza dell'ammirazione e Remo Girone vince una sfida impegnativa: disegnare una personalità ironica, ma solo con gli altri, e lieve, ma solo quando non si trattava di concentrarsi ossessivamente su una sinfonia. Agli autori e allo spettacolo tutto, il grande merito di non essersi arresi alla riservatezza di Carlos Kleiber, restituendo a noi il ritratto di un gigante.



Direttore
Una scena dello spettacolo. Sopra, Carlos Kleiber